



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 23 maggio 2013

A cura di Ida Palisi e Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Gesco: Auguri a Roberta Gaeta ma per il futuro si evitino strumentalizzazioni

Gargiulo (presidente di Gesco): «Nessun conflitto di interessi, abbiamo rinunciato a servizi per 6 milioni di euro»

NAPOLI - Il gruppo di imprese sociali Gesco ha appreso dai giornali della nomina a nuovo assessore alle Politiche sociali di Roberta Gaeta, presidente di Etica, una delle cooperative del gruppo. Si precisa che Roberta Gaeta non è mai stata presidente di Gesco, poiché dal 2011 l'incarico è ricoperto da Antonio Gargiulo, in sostituzione di Sergio D'Angelo.

Gesco comunica inoltre che la sua nomina è da considerarsi una scelta del sindaco, come è ovvio, e si augura che non sia pretesto per ulteriori strumentalizzazioni a discapito del lavoro sociale che Gesco porta avanti con serietà e indipendenza da anni.

«Nel riconoscere l'esperienza di Roberta Gaeta e facendole i nostri migliori auguri di buon lavoro - dichiara Antonio Gargiulo - ci occorre precisare che non avremmo mai potuto ritenere che le competenze adeguate a gestire le politiche sociali a Napoli debbano sempre provenire da Gesco. Vorremmo anche ribadire, ancora una volta, che la posizione dominante che si attribuisce al nostro gruppo in questo settore, è tutt'altro che reale: basti pensare che, su una spesa sociale complessiva di circa 90 milioni di euro per il 2012, il fatturato dei servizi per il Comune di Napoli è stato inferiore al 6%. Per il 2013, le nostre cooperative hanno provveduto la settimana scorsa a notificare la rinuncia dei contratti per servizi da poco aggiudicati, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro: tutte attività che non si è più in condizioni di proseguire, a causa dei ritardi nei pagamenti».

«Con rammarico - conclude Gargiulo - dobbiamo constatare una crescente difficoltà con l'amministrazione cittadina e, al momento, l'impossibilità a collaborare. Piuttosto che un conflitto di interessi, c'è oggi un progressivo disinvestimento».

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 7872037

ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE

19.04 22/05/2013

Napoli, la neo assessore Gaeta: “Nessun conflitto di interessi”



La nuova responsabile delle politiche sociali ribatte alle accuse sulla sua provenienza dal consorzio di cooperative Gesco. Il cui presidente spiega: “Il nostro gruppo non ha alcuna posizione dominante, piuttosto il contrario”

NAPOLI – È ufficiale: Roberta Gaeta è il nuovo assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli. Una nomina che arriva inaspettata per il gruppo di imprese sociali Gesco, di cui Gaeta è membro come presidente sia della cooperativa sociale Etica che della Fondazione Affidò.

«Nel riconoscere l’esperienza di Roberta Gaeta e facendole i nostri migliori auguri di buon lavoro - dichiara Antonio Gargiulo, presidente di Gesco - ci occorre precisare che non avremmo mai potuto ritenere che le competenze adeguate a gestire le politiche sociali a Napoli debbano sempre provenire da Gesco, com’è stato per il precedente assessore, Sergio D’Angelo. Vorremmo anche ribadire, ancora una volta, che la posizione dominante che si attribuisce al nostro gruppo in questo settore, è tutt’altro che reale: basti pensare che, su una spesa sociale complessiva di circa 90 milioni di euro per il 2012, il fatturato dei servizi per il Comune di Napoli è stato inferiore al 6%. Per il 2013, le nostre cooperative hanno provveduto la settimana scorsa a notificare la rinuncia dei contratti per servizi da poco aggiudicati, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro: tutte attività che non si è più in condizioni di proseguire, a causa dei ritardi nei pagamenti». «Con rammarico - conclude Gargiulo - dobbiamo constatare una crescente difficoltà con l’amministrazione cittadina e, al momento, l’impossibilità a collaborare. Piuttosto che un conflitto di interessi, c’è oggi un progressivo disinvestimento».

Il nuovo assessore respinge a sua volta le accuse di conflitto di interessi: “Chi vuole lanciare attacchi pretestuosi lo farà comunque. Non vedo nessun conflitto d’interessi nel fatto che un esperto in materia possa portare il suo contributo. Anzi è doveroso che lo faccia. Ripeto, c’è un’emergenza da affrontare e abbiamo la determinazione e l’obbligo di risolverla. In gioco c’è la tutela dei diritti delle persone più deboli”. “In primo luogo ho la necessità di comprendere fino in fondo quale sia la situazione della macchina comunale - ha detto ancora Roberta Gaeta - rispetto alle Politiche Sociali. Nell’immediato ascolterò dirigenti, tecnici, operatori del terzo settore per avere un quadro chiaro. È una situazione di assoluta emergenza, chi fino ad ora ha garantito il funzionamento dei servizi si trova con l’acqua alla gola e francamente non gli si può chiedere di resistere ancora a lungo. Dovrò studiare rapidamente da amministratrice e trovare una sintesi. La nostra priorità è la ricerca e lo sblocco delle risorse, solo allora potremmo pensare al domani”. (Ida Palisi e Luca Romano, Napoli Città Sociale)

► **L'intervista**

D'Angelo: Gaeta? Ho suggerito un altro nome

NAPOLI - L'ex assessore al Welfare del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, non ci sta a passare per il grande, oscuro suggeritore e vuole raccontare la sua verità sulla nuova giunta presentata ieri mattina dal sindaco.

Allora, cos'è che non va?

«Sono stato assessore nella giunta de Magistris per un anno e mezzo. Alle Politiche sociali ho rivestito ruoli di grande responsabilità. Ho cercato di dare il meglio. Se volete posso anche riconoscere che non tutto sia andato come speravo visto che abbiamo ereditato una situazione molto complicata dalla precedente amministrazione. Ma tutto ciò che ho fatto lo rivendico nel bene e nel male. Ora però non sono più disposto a farmi affibbiare colpe che sicuramente non ho».

Quali?

«Il nuovo assessore al Welfare, Roberta Gaeta, non solo non l'ho mai proposta ma non avrei mai fatto il suo nome per quell'incarico. Che il sindaco avesse intenzione di chiamarla in giunta l'ho saputo solo lunedì sera, e gli ho manifestato qualche perplessità».

Perché?

«Io ho grande affetto e stima per Roberta, che tra l'altro non è mai stata presidente di Gesco. Ma credo che le competenze specifiche per gestire settori così delicati non possono essere pescate sempre e solo nel mondo di Gesco. Sarebbe fuorviante».

Vuol dire che il sindaco non le ha mai

chiesto un parere?

«Certo che sì. Quando ha appreso da me, due settimane fa, che non ero più disponibile a ricoprire l'incarico. E io ho fatto il nome di Paola De Vivo, una studiosa che ha le competenze giuste e una buona esperienza politica.

Infatti è stata candidata indipendente capolista alle regionali per il Pd. Quindi una persona vicina ai democratici ma non organica. E a questo aggiunge il fatto che è un docente ordinario di Sociologia alla Federico II. Non solo, mi ero anche adoperato a sondarne la disponibilità. E mi sembrava che ci fosse».

E poi cosa è successo?

«Ovviamente rientra nelle esclusive competenze del sindaco scegliersi gli assessori. Ma prima mi ha chiesto di fare un nome e poi ne ha scelto un altro. E ora, dopo tutto questo, devo anche sentirmi dire che sono stato io a sponsorizzare Roberta Gaeta. Assurdo».

Vincenzo Esposito



Due settimane fa ho detto al sindaco che non ero più disponibile per l'incarico



Mi ha chiesto consigli e gli ho indicato Paola De Vivo. Poi ha scelto altro



L'ex assessore al Welfare, Sergio D'Angelo

Il primo cittadino nomina 5 nuovi assessori: "salva" Panini mentre la Donati resta solo consulente

De Magistris il supersindaco ha anche la delega al Traffico

È NATA la nuova giunta de Magistris. Cinque i nuovi ingressi: Mario Calabrese (infrastrutture e opere pubbliche), Nino Daniele (cultura e turismo), Sandro Fucito (patrimonio e edilizia) Roberta Gaeta (welfare), Franco Moxedano (personale e avvocatura). Nella notte sono però maturati anche due clamorosi ripescaggi. Enrico Panini, nonostante la censura di Guglielmo Epifani sulla giunta, torna in squadra aggiungendo al lavoro la delega al commercio. Anna Donati invece si occuperà ancora di mobilità, ma come consulente a titolo gratuito del sindaco, che ha avvocato a se stesso la delega.

ANTONIO DI COSTANZO
ROBERTO FUCCILLO
ALLE PAGINE II E III

Il rimpasto in Comune

Dodici assessori e un collaboratore

Varata la nuova giunta: cinque ingressi, al sindaco le deleghe alla mobilità

ROBERTO FUCCILLO

«CHIEDIAMO scusa al Consiglio, ma abbiamo finito solo stamattina un lavoro straordinario». È un Luigi de Magistris tirato, visibilmente stanco, quello che poco dopo mezzogiorno si presenta a rendere conto di una nottata di fuoco, e del fatto di non esser stato in grado di portare la giunta in Consiglio, come più volte annunciato nei giorni scorsi. «Non chiedetemi nulla del programma - dice da Palazzo San Giacomo - Quello per correttezza lo porterò prima in aula la settimana prossima».

La giunta invece c'è. Incuranti della cabala, si presentano in 13. Alla fine della fila c'è infatti anche Anna Donati. Indisponibile a un cambio di competenze, e quindi data in uscita fino a martedì sera, per lei nella notte è stata varata una strana manovra: le deleghe alla mobilità sono state avvocate direttamente al sindaco, salvo poi essere ritrasmesse da questo alla Donati in qualità di collaboratore, senza stipendio, del sindaco. Un giro complesso, reso necessario dal fatto che ormai la promozione in giunta del professor Mario Calabrese era cosa fatta. All'espresso di trasporti vanno le opere

pubbliche, le infrastrutture, l'acqua, il porto. «Una sfida - dice il neoassessore - Mi sono sentito di dover partecipare, anche per conto della Federico II».

L'altra sorpresa è il ritorno di Enrico Panini. L'assessore al Lavoro si è ritrovato anche le deleghe al commercio che dovevano andare alla prevista new entry Anna Ferrara. Quest'ultima è stata però eliminata nella notte. Anche per lei, commerciante antiracket di Ponticelli, de Magistris dice di avere in serbo un incarico esterno. È di nuovo la logica della «squadra». La stessa che sottende all'incarico per la Donati e a quel-

lo che il sindaco conferirà presto anche sulla polizia urbana, altra delega formalmente nelle sue mani. Il tutto in ossequio al principio che «dodici assessori sono pochi, occorre allargare. E poi vareremo anche il riordino delle partecipate».

Fra i protagonisti dell'allargamento ecco anche Roberta Gaeta. Eredita le politiche sociali da Sergio D'Angelo, legge un testo scritto per dire che «il primo impulso è stato dire di no», poi cita Roberto Saviano e accetta anche lei la sfida di una Napoli «splendida e crudele». Viene dalle cooperative sociali, dall'universo della Gesco, «ma

D'Angelo non c'entra - dice il sindaco - l'ho scelta per la sua valenza autonoma». D'altronde i due si conoscono da tempo, erano compagni di liceo, esattamente come per l'altro assessore, Carmine Piscopo. E poi D'Angelo stesso spiega che «non voglio fare alcuna polemica, ma vorrei evitare di essere coinvolto. È vero che qualche settimana fa il sindaco mi chiese un consiglio sulle politiche sociali. Mi permisi di suggerirgli il nome della professoressa Paola De Vi-

vo. Un paio di giorni fa il sindaco mi ha riconvocato per chiedermi un parere sulla Gaeta». Scelta autonoma di de Magistris dunque. Anche Antonio Gargiulo, presidente di Gesco, dice di aver saputo della cosa solo dai giornali.

Ecco poi Franco Moxedano e Sandro Fucito, i due consiglieri comunali chiamati in giunta per

conto dei partiti che «dopo averci sostenuto in questi due anni hanno chiesto di metterci la loro faccia. Cosa che apprezzo». Dato a Idv e Fds ciò che è loro, il nuovo pacchetto di mischia si completa con il piddino Nino Daniele, scelto «per le sue battaglie, perché è stato sindaco, perché può aiutarci con la città metropolitana». Daniele tira giù un logo per il suo assessorato a cultura e turismo, "Anima Napoli", e l'intenzione di un consulto con saggi come Aldo Masullo, Biagio de Giovanni, Domenico Pizzuti, Vincenzo Galgano. Infine conferma che «l'unica fonte di legittimazione è la fi-

ducia del sindaco». Forse troppa. Confida de Magistris: «La sua esperienza mi consentirà di stare di più in strada e di poter andare almeno una volta la settimana a Roma».

Insomma il sindaco vuole marcare Enrico Letta. Il clima non è più quello di Monti, «sosteniamo il governo, e il governo deve dare una mano alla città». Vola incenso su chi «critica, ma costruttivamente», da Sel a Centro democratico, dalla opposizione a quelli di Ricostruzione democratica, censurati pochi giorni fa per il loro voto contro il bilancio. Ci scappano anche i ringraziamenti agli

uscanti, a tutti, anche a Luigi De Falco, «che mi ha scritto una lettera affettuosa, come Marco Esposito», pur essendosi dimesso prima di venir rimosso, come già aveva fatto Bernardino Tuccillo rimettendo le deleghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In squadra Daniele, Gaeta, Moxedano, Fucito e Calabrese
Il programma la prossima settimana**

Il Comune, le novità

Panini salvo, de Magistris apre al Pd

Ripensamento dopo le accuse di Epifani. «Punto ad allargare la maggioranza»**Luigi Roano**

Cinque nuovi innesti in giunta e l'annuncio che «la ristrutturazione passerà anche per i cda delle partecipate e gli altri punti vitali dell'amministrazione», spiega il sindaco Luigi de Magistris che annuncia: «L'obiettivo è allargare sempre di più la maggioranza a tutti i livelli. Dodici assessori sono pochi e io sento la necessità da sindaco di Napoli di stare di più tra i miei concittadini e trascorrere almeno una mezza giornata a Roma in sede di governo. Nel quale politicamente non mi riconosco appieno, ma che sostengo perché senza governo e istituzioni l'Italia va a rotoli. Governo che sostengo e che deve sostenere Napoli». Sullo sfondo quella che è ormai la scenografia di una pièce teatrale ambientata nel mondo della politica. In giunta c'è un assessore del Pd, Enrico Panini, ma bisogna ben nascondere perché altrimenti i democrat si arrabbiano. Allora cosa succede? Toglie tutti dall'imbarazzo lo stesso Panini: «Ho la tessera dei democrat e faccio parte dell'assemblea nazionale e ne vado orgoglioso così come sono orgoglioso di fare parte della giunta de Magistris» dice a margine della presentazione. Panini fino all'una di notte di martedì era stato defenestrato, alle prime luci dell'alba di mercoledì è rientrato. Solo un caso che tutto ciò si è consumato dopo le parole di Guglielmo Epifani «che ha definito i troppi cambi in giunta imbarazzanti?»

Torniamo al sindaco e alla nuova squadra. Le novità sono Roberta Gaeta (Welfare), Nino Daniele (Cultura e turismo), Mario Calabrese (Strade e lavori pubblici), Francesco Moxedano (Personale) e Alessandro Fucito (Patrimonio). Escano Anna Donati, Antonella Di Nocera, Luigi De Falco, Bernardino Tuccillo e Marco Esposito. «Questa giunta - dice de Magistris nel corso di una conferen-

za stampa affollatissima e trasmessa via web dall'ufficio stampa di Palazzo San Giacomo - non nasce per sfiduciare chi ha lavorato fino a oggi, ma per allargare a movimenti, esperienze che vogliono contribuire alla riscossa della città. Con la necessità di avere un maggiore radicamento sul territorio, di ascoltare ambienti diversi, di rafforzare il rapporto con il Consiglio e con chi mi ha sostenuto in questi due anni. Il fronte politico è però aperto: «Punto ad allargare la maggioranza ascoltando tutti a cominciare dalle proposte del Pd, di Sel, Ricostruzione democratica, Centro democratico e Udc». E a proposito di Pd il sindaco a Epifani sulla questione riguardante «l'imbarazzo» replica così: «Epifani si metta d'accordo con il suo partito che qui diceva che il sindaco doveva azzerare la giunta mentre lui dice che serve continuità. Io voglio incontrare Epifani, chiedo di incontrarlo perché quando questo

accade poi riusciamo sempre a comprenderci. Punto a costruire un centrosinistra nuovo. Ho buoni rapporti con il Pd sia a livello nazionale che a livello locale. Sono convinto che i rapporti con il Pd saranno sempre migliori». Parola ancora a Panini sempre sull'imbarazzo: «Io imbarazzato di stare in giunta? No, non provo imbarazzo e Epifani non l'ho sentito». Come dire che c'è un altro Pd dentro al Pd: «Battuta ottima che rubo a voi giornalisti e che utilizzerò» conclude in maniera sibillina Pani-

ni.

A questo punto fa sentire la sua voce il capogruppo Pd **Ciro Fiola**: «In giunta non ci sono esponenti del Pd, vale per Panini e anche, con tutto il rispetto per la persona, per Nino Daniele». Un teatrino che sembra arrivato alle battute finali e invece no. Perché Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche sociali, svela un gustoso retroscena: «Intanto chiarisco che Roberta Gaeta non è mai stata presidente di Gesco: è una persona che stimo, ma che non ho indicato io. De Magistris qualche tempo fa mi chiese un nome per il welfare e io feci quello di Paola De Vivo, relatrice all'assemblea provinciale del Pd. Mi disse la De Vivo che in caso la proposta le fosse arrivata se ne poteva discutere, ma il sindaco non ha mai formalizzato quella proposta». Per la cronaca in quell'assemblea provinciale del Pd i democrat votarono all'unanimità di essere all'opposizione di de Magistris. È storia di tre settimane fa non di un secolo addietro.

La linea

«Poche
12 deleghe
Dovrò essere
a Roma
più spesso
per parlare
con il governo»

Le scelte

Donati accetta
l'incarico
di consulente
per la mobilità
L'ex pm:
ora tocca
alle partecipate

Il rimpasto in Comune

Il sindaco: cambio il cda delle aziende

Presentata la nuova giunta

Sono cinque i nuovi assessori che da ieri fanno parte della squadra del sindaco de Magistris. Dalla politica al mondo dell'università, le scelte del primo cittadino sono state trasversali. Entrano Mario Calabrese (infrastrutture e lavori pubblici); Nino Daniele (cultura e turismo); Roberta Gaeta (welfare); Alessandro Fucito (patrimonio); Franco Moxedano (personale). In giunta c'è anche un assessore del Pd, Enrico Panini, fino all'una di notte di martedì defenestrato e poi rientrato. E ieri il sindaco ha affermato di voler incontrare Epifani.

> Roano e Esca alle pagg. 32 e 33

Dai servizi sociali alla vivibilità le sfide difficili del nuovo team

Due tecnici e tre politici: innesti mirati per i settori chiave

Valerio Esca

Sono cinque i nuovi assessori che da ieri fanno parte della squadra del sindaco de Magistris. Dalla politica al mondo dell'università, le scelte del primo cittadino sono state trasversali. Entrano Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture e lavori pubblici; Nino Daniele sarà invece il nuovo assessore alla Cultura e turismo e andrà a prendere il posto di Antonella Di Nocera; Roberta Gaeta, assessore al Welfare, che sostituisce l'interim di Tommaso Sodano dopo le dimissioni di Sergio D'Angelo (che aveva lasciato per correre alle ultime politiche con Rivoluzione Civile); Alessandro Fucito sarà assessore al Patrimonio, delega che era nella mani di Carmine Piscopo; a Franco Moxedano la delega che era di Bernardino Tuccillo, ovvero quella al Personale. I nuovi assessori sono chiamati ad una sfida importante, ci sono da portare avanti battaglie co-

me quelle contro le buche; il rilancio del turismo, che dovrà diventare un volano per i giovani; la problematica legata all'emergenza sociale, sempre più dilagante in città; quella che riguarderà le dismissioni patrimoniali, che potranno dare nuovo respiro alle casse comunali; e i rapporti con il personale e i sindacati, che hanno vissuto nell'ultimo anno momenti di tensione. Una sfida non facile, visto il momento di crisi, quella che attende la nuova giunta per i prossimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Gaeta

«Avevo detto di no a De Magistris
ma l'emergenza welfare è grave
metterò in rete le risorse più valide»

Il neo assessore al welfare con delega alle politiche sociali, migranti, famiglia e politiche familiari, pianificazione ed attuazione piano socio-sanitario, coordinamento funzionale delle partecipate operanti nei settori di competenza, è in quota rosa. Roberta Gaeta, una vita trascorsa nel sociale, non nasconde la sue perplessità iniziali «avevo detto di no poi mi sono convinta» dice, raccontando poi il perché abbia

deciso di accettare la nuova sfida. «In questo momento c'è un'emergenza gravissima» ammette la Gaeta che poi spiega il suo programma: «Dopo l'emergenza c'è poi una programmazione seria da fare mettendo in contatto tutte le parti per poter guardare al futuro con positività. Investire non solo risorse economiche ma anche quelle umane, spesso dimenticate, che già ci sono e che lavorano nel mondo della politiche sociali».



Il premio

Tra mobbing e femminicidi il Cimitile a Iacona e la Socci

Carmela Maietta

Nell'anno in cui diventa maggiorenne, focalizza l'attenzione soprattutto sulle tematiche di forte impatto sociale e sull'importanza dell'appartenenza territoriale che, pur nella globalizzazione di fatti e situazioni, non deve perdere la sua caratteristica di seconda pelle. Celebra i 18 anni il Premio Cimitile, presentato ieri presso la sala giunta della Regione e che, come sempre, prevede una settimana di eventi che si svolgeranno dal 9 al 15 giugno nella suggestiva cornice delle Basiliche Paleocristiane. Emblematica la scelta della migliore opera inedita e di quella della sezione dedicata all'attualità: nel primo caso il Cam-

panile d'argento, simbolo del premio, viene assegnato a Patrizia Socci per *Dentro un visuto*. Tra *mobbing e amore*, pubblicato da Guida. Per la migliore opera edita di attualità la scelta cade su *Sequestri sono gli uomini* (Chiarelettere) di Riccardo Iacona che ha fatto un particolare percorso dell'Italia, dalla Sicilia al Nord, sulle tracce di quell'assurdo fenomeno del "femminicidio": centinaia di casi che non risparmiano nessuna categoria sociale e nessun territorio.

Per la narrativa vince Valerio Massimo Manfredi con *Il mio nome è nessuno* (Mondadori), mentre per la saggistica premiato *Le sconfitte non contano* di Marcello Sorgi (Rizzoli). E in un premio che ha co-

me location una straordinaria testimonianza del passato, non poteva mancare la sezione dell'archeologia e cultura artistica in età paleocristiana e altomedievale: Olof Brandt vince con *Battisteri oltre la pianta* edito dal Pontificio istituto di archeologia cristiana. Infine, il premio giornalistico intitolato ad Antonio Ravel va ad Alessandra Carli, quello speciale al presidente della Corte dei conti, Luigi Giampolino.

Il Premio Cimitile è anche l'occasione per l'assessore regionale al turismo e ai beni culturali, Pasquale Sommese, di sottolineare l'importanza e la necessità di valorizzare il patrimonio culturale esistente in Campania per attrarre turismo e creare le condizioni per

nuovi investimenti. E il presidente della Fondazione Premio Cimitile, Felice Napolitano, stigmatizza come la crisi sociale ed economica rischi di penalizzare ancora di più quello straordinario bagaglio culturale, storico ed artistico presente nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nave della legalità, 1.400 da Napoli

di Michele Paoletti

Da Miano a Palermo per dire no alla camorra. C'è anche un nutrito gruppo di studenti dell'Ipia (Istituto professionale industria e artigianato) di Miano, sulla nave della Legalità, ribattezzata Paolo Borsellino, in partenza dal porto di Napoli. Miano è uno dei quartieri dell'area nord di Napoli, limitrofi a Scampia, frequentemente protagonista in negativo di fatti di cronaca legati alla camorra. Gli studenti dell'Ipia stanno salendo a bordo della Snav Toscana, indossando una t-shirt con la scritta "Camorra io non ci sto". Da Parma un altro gruppo che sta salendo a bordo porta con sé uno striscione con la scritta: "Legalità 365 giorni insieme lottiamo per un mondo giusto e libero". Anche quest'anno, in occasione del XXI Anniversario della Strage di Capaci il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Fondazione "Giovanni e Francesca Falcone", hanno rinnovato la reciproca collaborazione per lo svolgimento e la partecipazione delle scuole alla manifestazione.

«Chiedo innanzitutto di eliminare il segreto di Stato sulle stragi di mafia. È una vergogna che un Paese democratico abbia un segreto di Stato su stragi che sono sì Stato». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris salutando, dal porto di Napoli, la nave della Legalità. Sulla nave in partenza da Napoli ci sono circa 1.400 tra studenti e professori-accompagnatori. «Noi dobbiamo, abbiamo il diritto di conoscere la verità - ha aggiunto -. Lo dico da uomo del Sud, da ex magistrato e da sindaco di Napoli. Ecco perché ancora una volta sono qua». «Treni o navi della legalità sono sempre utili, in qualsiasi direzione vanno. Le mafie ormai sono globalizzate ma anche la cultura antimafia va diffondendosi. Le radici di questo fenomeno di criminalità organizzata sono sicuramente al Sud, ma i rami e i frutti sono ormai nei luoghi economicamente più ricchi, e quindi al Nord».

«Sono i più giovani che consegnano esempi di legalità ed impegno agli adulti, partendo oggi per questo viaggio - commenta l'assessore ai Giovani, Alessandra Clemente - Il mondo della politica, delle istituzioni, professioni e imprese deve essere all'altezza delle aspettative

dei ragazzi, non boicottare il loro futuro e marcare fortemente la linea di confine dalle mafie e dalla convivenza con esse. I mafiosi e chi vive con loro nell'illegalità uccidono i sogni dei giovani del Paese».

«A nome del presidente Caldoro e mio personale ringrazio tutti gli studenti qui riuniti - afferma l'assessore all'Istruzione della Regione Campania Caterina Miraglia in occasione della partenza da Napoli della nave della legalità - In particolare mi sia consentito di rivolgere con orgoglio un saluto agli studenti delle scuole campane che, in armonia con i loro professori, quotidianamente combattono l'illegalità e che nella giornata odierna rinnovano i sentimenti di fratellanza ed amore che don Ciotti graniticamente persegue», conclude l'assessore.

Psicologo del territorio, via libera da Palazzo Santa Lucia

NAPOLI - Ieri in commissione regionale c'è stata l'audizione con il Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, **Raffaele Felaco**, sulla proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione del Servizio di psicologia del territorio, tema che è stato valutato di interesse da parte della Commissione la quale, con l'audizione dell'assessore regionale competente **Ermanno Russo**, darà il via all'iter legislativo.

In Provincia La richiesta di Pentangelo: un'agenda per il Sud

E' allarme disoccupazione

NAPOLI (mb) - Allarme in Provincia dopo i dati diffusi dall'Istat sulla disoccupazione nel Mezzogiorno. Il presidente **Antonio Pentangelo** pensa ad istituire un'agenda per il Sud che possa affrontare con serietà il problema. *"In provincia di Napoli - ha aggiunto - le emergenze in tale ambito non si contano più, tanto nel pubblico che*

nel privato. Il Paese è diviso: al nord si cercano soluzioni per fermare la recessione, al Sud non possiamo più recedere perché non c'è più niente da cui recedere". L'agenda dovrebbe contemplare credito agevolato alle imprese, creazione di zone franche per lo sviluppo, sblocco del patto di stabilità per gli enti locali.

Il Pd si astiene e presenta un documento: è senz'anima. L'assessore Russo replica: sono critiche sterili

Piano sociale regionale approvato tra le polemiche

NAPOLI (mb) - Passa tra le polemiche il piano sociale regionale in commissione. Ieri l'organismo presieduto dalla consigliera regionale del Pdl **Antonia Ruggiero**, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con l'astensione del Pd, allo strumento approvato dalla giunta regionale sull'iniziativa dell'assessore **Ermanno Russo**. "Il Piano Sociale Regionale - ha commentato la Ruggiero - testimonia concretamente la sensibilità del governo regionale e della maggioranza di centro destra per le politiche sociali mettendo in campo una strategia mirata e complessiva di contrasto alla povertà attraverso un sistema integrato di interventi e di servizi a favore della famiglia, della prima infanzia, dei giovani e dei meno giovani, dei diversamente abili". Il gruppo del Pd si è astenuto e le consigliere **Angela Cortese**, **Rosa D'Amelio** e **Anna Petrone** hanno affidato ad un documento consegnato alla Commissione le loro osservazioni politiche: "Il Piano sociale regionale è senza anima - ha detto la consigliere Cor-

tese - in quanto manca di una visione strategica su come affrontare il dramma della povertà in Campania. Ciò si riflette sugli aspetti principali del Piano, a cominciare dalla scelta dei cosiddetti voucher i quali vengono riproposti in assenza di una valutazione sulla loro efficacia; inoltre, sono marginali gli strumenti per la integrazione socio assistenziale che mettono in crisi tutte le azioni relative alle fasce deboli; non è stata individuata una task force, che, mutuando il modello nazionale, avevamo proposto, per promuovere il contrasto alla povertà; infine, non sono stati definiti i criteri per individuare i Comuni capofila facendo sì che mere logiche politiche dettino la linea conferendo questo ruolo a realtà locali piccolissime e non rappresentative". Non si è fatta attendere la replica dell'assessore Russo, che ha definito 'sterili' le critiche del Pd, "chiaramente frutto di una lettura superficiale che, per partigianeria, si vuole dare di un atto programmatico che è invece attento alle esigenze dei cittadini-

utenti e si caratterizzerà per avere introdotto nel welfare campano una serie di innovazioni in linea con la strategia europea 2020 e a difesa delle dignità di disabili, minori e non autosufficienti". Per l'assessore delegato piuttosto l'aspetto più preoccupante è il lasso di tempo che è intercorso dall'assegnazione, che risale al 21 marzo, del Piano Sociale Regionale alla Commissione e la data in cui viene dato il parere, quella di ieri: "Un lasso di tempo che, oltre ad essere abbondantemente oltre i canoni, avrebbe dovuto suggerire un'analisi più approfondita del testo e dei contenuti e delle azioni presenti nel Piano, specie in riferimento ai settori contestati".

PIANO SOCIALE REGIONALE, SÌ IN COMMISSIONE

Semaforo verde della Commissione regionale Politiche sociali e ricerca scientifica (presidente la Consigliera regionale del Pdl **Antonia Ruggiero**, al Piano sociale regionale 2013-2015 approvato dalla Giunta regionale sull'iniziativa dell'assessore **Ermanno Russo**.

Il piano integra e sostituisce il vecchio testo approvato per legge regionale nel 2012. La norma prende le mosse dalle previsioni della spending-review e dalla legge di Stabilità che, per decisione del governo centrale, hanno modificato il fondo socio-sanitario nazionale e la disponibilità finanziaria per le non autosufficienze. Nel provvedimento, inoltre, si ripercorrono le tappe che hanno consentito - nel corso del 2012 - di raschiare il fondo del barile recuperando per l'anno appena trascorso circa 70 milioni di euro non spesi dai Comuni di cui 20 a carico dei piani di zona del Comune di Napoli.

La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale

Convegno

Giovedì 23 maggio 2013

ore 10.00/13.00

Napoli, Centro direzionale

Sala Auditorium, Nuovo Palazzo di Giustizia



Napoli - Si terrà giovedì 23 maggio 2013 a partire dalle ore 10.00 alla Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli (Centro Direzionale) il convegno **La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale** organizzato dall'AMI, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani - Sezione distrettuale di Napoli, con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e dell'Università telematica Pegaso. Il convegno è aperto a tutti i professionisti interessati alla tematica relativa al diritto di famiglia ed è accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli (dà diritto a tre crediti formativi).

Introduce e modera **Valentina de Giovanni**, presidente AMI - Sezione distrettuale di Napoli. Modera e coordina dottor **Carlo Montella** - Presidente della Sezione Famiglia della Corte d'Appello di Napoli.

Dopo la registrazione dei partecipanti e i saluti (alle 10.30) del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli **Francesco Caia**, il convegno sarà aperto alle 11.00 dalla relazione di **Padre Luigi Ortaglio**, vicario giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano - *La sentenza di nullità matrimoniale ecclesiastica*. Seguiranno: alle ore 11.20 il professor **Domenico Ruggiero**, Associato Seconda Università degli Studi di Napoli - *Le nullità civili del matrimonio*; alle 11.40 **Maria Rosaria Cultrera**, Giudice della Suprema Corte di Cassazione - *L'indirizzo della giurisprudenza di legittimità in materia di delibazione di nullità matrimoniale*; alle 12.00 l'avvocato **Francesco Genovese**, presidente dell'AMI Messina - *Motivi di nullità del matrimonio in ambito canonico*; alle 12.20 **Geremia Casaburi**, Giudice della Corte d'Appello - Sezione Famiglia e Minori - *Problematiche giurisprudenziali Corte di Appello*. Concluderà i lavori l'avvocato **Fabio Foglia Manzillo** - Procuratore Rotale.

Ufficio stampa: Ida Palisi
direttore@napolicittasociale.it

La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale

Mercoledì, 22 Maggio 2013 18:05 |  | 



Si terrà giovedì 23 maggio 2013 a partire dalle ore 10.00 alla Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli (Centro Direzionale) il convegno **La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale** organizzato dall'AMI, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani - Sezione distrettuale di Napoli, con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e dell'Università telematica Pegaso.

Il convegno è aperto a tutti i professionisti interessati alla tematica relativa al diritto di famiglia ed è accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli (dà diritto a tre crediti formativi).

Introduce e modera **Valentina de Giovanni**, presidente AMI - Sezione distrettuale di Napoli. Modera e coordina dottor **Carlo Montella** - Presidente della Sezione Famiglia della Corte d'Appello di Napoli.

Dopo la registrazione dei partecipanti e i saluti (alle 10.30) del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli **Francesco Caia**, il convegno sarà aperto alle 11.00 dalla relazione di **Padre Luigi Ortaglio**, vicario giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano - *La sentenza di nullità matrimoniale ecclesiastica*. Seguiranno: alle ore 11.20 il professor **Domenico Ruggiero**, Associato Seconda Università degli Studi di Napoli - *Le nullità civili del matrimonio*; alle 11.40 **Maria Rosaria Cultrera**, Giudice della Suprema Corte di Cassazione - *L'indirizzo della giurisprudenza di legittimità in materia di delibazione di nullità matrimoniale*; alle 12.00 l'avvocato **Francesco Genovese**, presidente dell'AMI Messina - *Motivi di nullità del matrimonio in ambito canonico*; alle 12.20 **Geremia Casaburi**, Giudice della Corte d'Appello - Sezione Famiglia e Minori - *Problematiche giurisprudenziali Corte di Appello*. Concluderà i lavori l'avvocato **Fabio Foglia Manzillo** - Procuratore Rotale.

Il convegno

Dibattito sulle sentenze di nullità matrimoniale

Domani a partire dalle ore 10 alla Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli (Centro Direzionale) il convegno La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale organizzato dall'Ami, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani - Sezione distrettuale di Napoli, con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e dell'Università telematica Pegaso. Il convegno è aperto a tutti i professionisti interessati alla tematica.

Avvocati.

OGGI, DALLE 10

Nella sala auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia (Centro Direzionale) convegno su «La delibazione delle sentenze di nullità matrimoniale» organizzato dall'Ami, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani. Il convegno è accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Introduce e modera Valentina de Giovanni.

La salute, l'impegno Nuova sfida alle malattie oncologiche. Presidenza affidata a Ivana Frascino Parlato

Tumori, a Napoli la ricerca targata Veronesi

La Fondazione inaugura una sede in via Toledo «Prevenzione primo obiettivo»

Non è solamente l'apertura di un'altra Delegazione della Fondazione Umberto Veronesi: è anche un atto di amore verso la città. Prima ancora di dire quali sono gli obiettivi prefissati il prof. Veronesi confessa che Napoli è la città che porta nel cuore. E' anche qui che la scienza e la ricerca possono dare un grande contributo. E non solo per le scoperte che portano alla soluzione di molte problematiche legate alla salute ma perché la scienza mobilita anche le coscienze e ci permette di credere nel futuro. E proprio perché la ricerca non si è mai fermata e non si fermerà, il prof. Veronesi si dice convinto che potrà dare il suo contributo determinante anche alla crisi che attanaglia l'intero pianeta.

L'inaugurazione della delegazione napoletana ieri nella sede di palazzo Marchese Berio in via Toledo: la presidente della Delegazione napoletana sarà Ivana Frascino Parlato che già annuncia un fitto programma di informazione e prevenzione rivolto soprattutto alle scuole, con il coinvolgimento delle mamme, e altre iniziative che hanno come soggetto privilegiato le donne. E subito una pre-

cisazione fatta da Paolo Veronesi, presidente della Fondazione: tutti i contributi resteranno qui, e sempre qui saranno date le borse di ricerca.

Salone affollato quello dello studio Parlato\$Partners dove ha sede la delegazione di Napoli: massiccia presenza di medici e ricercatori di cui alcuni sono in contatto con l'istituto milanese dei tumori voluto da Veronesi. Il vicepresidente della Regione, Guido Trombetti, sottolinea quanto sia importante la divulgazione scientifica soprattutto quando si fa carico di diffonderne i metodi. E non è forse fondamentale la prevenzione? ricorda il sindaco Luigi De Magistris che fa rilevare come la conoscenza contribuisca anche a cambiare stili di vita e come, quando il pubblico e il privato trovano punti di intesa, i risultati possono rivelarsi sicuramente di grande rilievo. Una condivisione con la Fondazione Veronesi, puntualizza l'assessore provinciale, Giuseppe Caliendo, che è totale. Perché, evidenzia Giuseppe Ferraro, del Comitato etico della Fondazione, nessuno è libero da solo ma nel legame con gli altri. Una Fondazione, fa rilevare Pier Paolo Di Fiore, del Comitato

scientifico che è una necessità per tutti i corollari positivi che comporta.

Le aree di interesse privilegiato cui destinare i fondi sono quelle ritenute più promettenti per il futuro: borse di ricerca oncologica con particolare attenzione allo studio dei meccanismi di sviluppo; neuroscienze per approfondire le malattie neurodegenerative;

malattie cardiovascolari che, si fa rilevare, si stanno profilando come una emergenza sanitaria del futuro; progetti di ricerca in relazione all'allungamento della vita media e al crescente sviluppo delle malattie correlate. La Fondazione Veronesi, si fa rilevare, sta orientando i propri sforzi nella definizione dei meccanismi genetici alla base dell'alterazione cellulare degli organi e dell'interazione del genoma con i tanti fattori ambientali.

ca. ma.

Le risorse

Il professore: promuoveremo borse di studio destinate a giovani campani

Un giovane su quattro senza posto né scuola

CHIARA SARACENO

L A PERSISTENZA della crisi, con i suoi effetti sui consumi, l'incertezza rispetto al futuro, l'aumento delle disuguaglianze e della povertà, sta indebolendo la qualità della vita complessiva delle persone. Solo il 32% degli italiani si è dichiarato molto soddisfatto della propria vita.

SEGUE A PAGINA 27

UN GIOVANE SU 4 SENZA POSTO NÉ SCUOLA

CHIARA SARACENO

(segue dalla prima pagina)

I dati sono del 2012 e riguardano la popolazione italiana dai 14 anni: la percentuale del 36% registra una discesa vertiginosa, stante che un anno prima era del 45,8%, ed è dovuta pressoché esclusivamente alla diminuzione di chi è molto (o anche solo abbastanza) soddisfatto delle proprie condizioni economiche.

È quanto emerge dal rapporto annuale 2013 dell'Istat. Peraltro, va osservato che è dal 2001, quindi da prima della crisi, che la soddisfazione per le proprie condizioni economiche è in diminuzione, al contrario di quanto avviene per altri aspetti della vita (salute, relazioni familiari e amicali, tempo libero) che invece rimangono stabili o in aumento. In particolare e un po' contro-intuitivamente, è aumentata la soddisfazione per le relazioni familiari. Quasi che la maggiore dipendenza dalla solidarietà familiare sperimentata da molti, specie i più giovani, la necessità di serrare le file e di condi-

videre risorse e sacrifici, lungi dall'accentuare le tensioni in famiglia, le abbia viceversa ridotte.

Questa tenuta delle relazioni familiari è indubbiamente un dato positivo. Ma non si può ignorare che non tutti hanno una famiglia che funziona ed è solidale, o che, pur essendo solidale, ha le risorse necessarie per esserlo efficacemente. Inoltre, poter contare solo sulla propria famiglia presenta molti vincoli alla autonomia individuale, oltre ad essere una delle cause della intensità della riproduzione intergenerazionale delle disuguaglianze nel nostro Paese.

Nel generale fenomeno di una diminuzione della soddisfazione per le proprie condizioni economiche, rimangono e si acuiscono le differenze territoriali, in relazione sia alle diverse condizioni di partenza antecedenti la crisi, sia alla diversa incidenza della stessa, in termini di perdita di occupazione. È avvenuto, infatti, a livello territoriale quanto è avvenuto a livello di famiglie e di singoli: le condizioni economiche sono peggiorate per le regioni più povere e per gli individui più poveri. Non è

un caso, quindi, che siano gli operai non solo ad esprimere maggiore insoddisfazione per le proprie condizioni economiche, ma a manifestare il calo maggiore tra i soddisfatti: sono loro ad aver sperimentato in maggior misura la perdita o la riduzione dell'occupazione e quindi anche del reddito e a vivere con più ansia la propria vulnerabilità sul mercato del lavoro.

L'insoddisfazione per le condizioni economiche avviene anche sfiducia rispetto al futuro prossimo, proprio e del Paese nel suo insieme. Una percentuale crescente di persone ritiene che non ce la farà a mantenere il livello di consumi, per altro già ridotto nell'ultimo periodo, cui è abituata e che ritiene indispensabile per il proprio sentimento di adeguatezza. E quanto più si è pessimisti rispetto a sé, tanto più lo si è anche rispetto alla tenuta economica del Paese. Si innesta così un circolo vizioso non solo sul piano pratico - se diminuiscono i consumi si indeboliscono anche le aziende che producono quei beni e diminuisce l'occupazione - ma anche su quello

del clima culturale e politico complessivo.

Per fortuna, nonostante siano tra le categorie più colpite dalla crisi, i più ottimisti sono proprio i giovani fino a 34 anni, che hanno un orizzonte temporale più lungo davanti a sé. Gli ottimisti diventano tuttavia meno di un terzo tra chi ha i 35-44 anni, per diminuire ulteriormente nelle fasce di età successive. Ciò conferma che è giusto e opportuno investire nel miglioramento delle opportunità dei più giovani, per impedire che perdano la speranza, o per farla riacquistare a quelli che sembrano aver già gettato la spugna, ingrossando l'impressionante esercito dei Neet, i giovani - uno su quattro - che né lavorano né studiano. Ma occorre anche guardare con preoccupazione alla sfiducia e al pessimismo di chi è oggi nelle età centrali e non vede nessuna prospettiva di miglioramento. Anche perché sono loro a fronteggiare il peso dei bisogni insoddisfatti dei più giovani e dei più vecchi e della preoccupazione, non solo per il proprio futuro, ma anche per quello dei loro figli.

Nonostante siano i più colpiti dalla crisi i più ottimisti sono i ragazzi

OCCUPARSI DI MIGRANTI E PROFUGHI LA CRISI NON PUÒ ESSERE UN ALIBI



Non è un mondo migliore quello che viene fotografato da Amnesty International nel rapporto annuale 2013 pubblicato oggi. La mancanza di un'azione globale a favore dei diritti umani e l'incapacità del Consiglio di sicurezza dell'Onu di attuare azioni internazionali e politiche unitarie in caso di conflitti fa sì che siano sempre di più i milioni di persone in fuga dai propri Paesi.

Ne è una dimostrazione la Siria: sono un milione e 400 mila i siriani rifugiati all'estero e 4 milioni gli sfollati interni. Lo scorso anno il mondo è stato a guardare mentre le forze di sicurezza di Damasco continuavano a compiere attacchi indiscriminati e mirati contro i civili. Per Amnesty «il rispetto per la sovranità degli Stati non può essere usato come scusa per non agire. Il Consiglio di sicurezza

deve adoperarsi per fermare gli abusi che distruggono le vite umane e costringono le persone a lasciare le loro case».

Di fronte al crescere dei migranti, se ne contano ormai 214 milioni, aumenta il numero dei Paesi che adottano norme per il controllo dell'immigrazione. «Nel 2012 — scrive Amnesty — è stato più difficile per i rifugiati varcare le frontiere che per le armi alimentare la violenza nei luoghi dai quali cercavano di allontanarsi». La speranza è che l'adozione, quest'anno, di un Trattato delle Nazioni Unite sul commercio delle armi possa fermare questa vergogna.

Nell'Unione Europea, Italia in prima fila, prende sempre più piede una retorica populista secondo la quale rifugiati e migranti sono responsabili delle difficoltà in cui s'imbattono i governi nazionali. Ma la crisi non può essere un alibi. «Anche le violazioni dei di-

ritti umani costano e spesso più della loro tutela» ci ricorda Antonio Marchesi, presidente dell'associazione in Italia. I casi di femminicidio, di omofobia, di xenofobia e la disastrosa situazione delle carceri vanno affrontati subito. Al governo Letta il compito di approvare quel pacchetto di riforme proposto da Amnesty e sottoscritto dai maggiori partiti in campagna elettorale.

Monica Ricci Sargentini
@msargentini

Il siluramento di Antonella Di Nocera come quello di Realfonzo e Narducci

Caro direttore, abbiamo appreso con grande sconcerto che in quest'ultimo rimpasto anche l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera è stata estromessa dalla giunta, naturalmente senza alcuna spiegazione da parte del sindaco de Magistris ai cittadini napoletani, così come era già accaduto per Realfonzo e per Narducci nonché per i dirigenti Raphael Rossi e la Riccio. De Magistris dà così ancora una volta prova di scarsa sensibilità democratica considerando il Comune di Napoli cosa di sua proprietà. Purtroppo il sindaco è solo «bello a parlare»: durante la campagna elettorale aveva promesso di avere al centro della sua opera di governo la città e i suoi problemi, la sua quotidianità, già così massacrata dalle precedenti amministrazioni. Avevamo sperato in molti. Invece si è dedicato ai «Grandi Eventi»,

lamentando che per strade e trasporti, per il welfare, eccetera, le casse del Comune erano vuote. Ma non lo sapeva già durante la campagna elettorale? E non aveva preparato un piano di governo a partire da questa consapevolezza? Con quali strumenti pensava di governare la nostra città in un contesto di gravissima crisi economica, dove la manutenzione è sempre stata disattesa e l'illegalità e la criminalità organizzata ben radicate? Ed ecco che invece licenzia via via gli assessori credendo in questo modo di risolvere i problemi dei napoletani. E dispiace davvero che in ultimo (al momento) sia stata estromessa proprio un assessore come la Di Nocera che ha detto finalmente parole chiare sul fantomatico Forum delle Culture con coraggio e onestà intellettuale, ha lavorato con grande umiltà,

costanza e capacità di ascolto, pur in una situazione difficilissima di tagli proprio alla cultura, a coordinare, avere cura e promuovere le energie culturali esistenti in città. Naturalmente c'era ancora molto lavoro da fare come hanno ben mostrato le Giornate della Cultura organizzate proprio dall'assessorato. Ora tutto questo lavoro che fine farà?

Marinella Pomarici
Clorinda Russo
Marina de Dilectis
Laura Capobianco

Associazione «A voce alta»

Alessandra Calvo
Associazione culturale «Soup»

Elena Coccia

Vicepresidente del consiglio comunale di Napoli

Si è finalmente avviato l'iter di ratifica della Convenzione di Istanbul del 2011, che fornisce le linee guida ai paesi parti sul contrasto alla violenza sulle donne, chiudendo così un ciclo che, iniziato a Pechino nel 1995, ha visto precisarsi sempre di più, a livello degli organismi internazionali, il concetto di autodeterminazione, di contrasto e prevenzione alla violenza e di tutela delle donne. Questi concetti costituiscono di fatto i tratti salienti della Convenzione.

Circa la definizione di violenza sessuale, la Convenzione considera la violenza sulle donne come il più grave attacco alla eguaglianza, parità e autodeterminazione della donna, superando di fatto, per tutti paesi che la ratificheranno, gli stereotipi legati alle tradizioni che considerano alcune pratiche, quali l'escissione e l'infibulazione, come frutto della tradizione e quindi non violenza. La Convenzione ritiene infatti che tutte le forme di subordinazione della donna costituiscano violenza, sia essa di carattere fisico o psicologico, ivi compresi i casi di molestie sul lavoro e molestie in genere e, per i minori, la violenza assistita.

Quanto alla prevenzione, grande rilievo si dà nella Convenzione ai centri antiviolenza sul territorio, con attenzione alla formazione del personale preposto alla gestione, e alla messa in rete dei vari soggetti che se ne occupano; centrale è anche il recupero dei maschi violenti, coinvolgendo le associazioni femminili e la società civile. Affinché i principi e le raccomandazioni della Convenzione siano rispettati, occorrerà che ogni municipalità abbia il suo centro antiviolenza, dove dovranno essere presenti, secondo

orari e tempi da stabilirsi, un'assistente sociale, una psicologa e un avvocato. Occorrerà che ci si metta in rete con l'Asl affinché stabilisca che almeno in tre pronti soccorsi della città siano presenti medici specializzati a raccogliere e refertare segni di abuso o di violenza. Occorrerà preparare un corso di recupero per maschi violenti anche in connessione con le forze dell'ordine e la Procura affinché il percorso sia realmente effettuato. Serve che la Procura della Repubblica ricomponga un pool di pm che abbiano una specifica preparazione e un'attenzione particolare alle denunce di abusi e maltrattamenti che dovessero loro giungere, e che anche nei commissariati vi sia personale formato a raccogliere questo tipo di querele. Sarà necessario che i giudici concedano finalmente il sequestro preventivo dei beni appena dopo l'incidente probatorio o allorquando pur non essendoci una condanna definitiva appaiano chiari i sospetti sull'indagato, di modo che non possa più accadere, come nel caso Buonocore, che l'imputato alieni tutti i suoi beni. Deve essere possibile per la persona violentata proporre azione risarcitoria nei confronti degli enti territoriali o dello Stato qualora non dovessero essere messe in atto tutte le misure per il contrasto, e dunque sarà necessario che lo Stato provveda a costituire un fondo di garanzia per le vittime della violenza, in maniera non dissimile a quanto avviene per le vittime della strada e per le vittime della criminalità organizzata.

Insomma, se desideriamo che finisca la mattanza delle donne e se riteniamo che una società più eguale possa ancora crearsi, è necessario che gli enti territoriali e il governo si attrezzino, altrimenti gli organismi dell'Onu rimarranno ancora una volta *flatus vocis* e avremo firmato e ratificato un'altra carta che tale rimarrà.